

Lavoro

In quattro mesi già registrati 693 infortuni

Nei primi quattro mesi dell'anno non ci sono stati purtroppo due morti sul lavoro, ma ben 693 infortuni. Per questo Cgil, Cisl e Uil tornano a chiedere azioni e programmi di istituzioni e associazioni datoriali per spingere sulla sicurezza.

Astolfi a pagina III

Ancora troppi infortuni In quattro mesi ben 693

►Cgil, Cisl e Uil ribadiscono la necessità di agire da parte delle istituzioni e dei datori di lavoro e di fornire più personale a Spisal e Ispettorato SINDACATI

ROVIGO Formazione e percorsi nelle scuole per la cultura della sicurezza, investimenti sul personale di Spisal e Ispettorato del lavoro, sanzioni efficaci. Sono alcune delle misure che Cgil, Cisl e Uil ribadiscono per contrastare l'alto tasso di incidenti sul lavoro, perché i due decessi e i 693 infortuni non mortali nei primi quattro mesi del 2026 ricollocano il Polesine in "zona rossa". La mappatura che l'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega di Mestre elabora sul rischio rispetto all'incidenza di mortalità, colloca in Veneto solo Venezia (zona bianca) e Treviso (arancione) fuori dalla zona rossa, dove rientrano i territori nei quali l'incidenza degli infortuni mortali è superiore del 25% alla media nazionale.

«I dati dell'Osservatorio Vega confermano che siamo dentro una vera e propria emergenza, da affrontare come tale», affermano i segretari generali Pieralberto Colombo della Cgil Rovigo, Samuel Scavazzin della Cisl Padova Rovigo e il coordinatore provinciale della Uil Rovigo Gino Groganin. «Non certo da oggi denunciavamo l'emergenza, anche provando a proporre interventi strutturali nazionali come la formazione di datori di lavoro e lavoratori, percorsi nelle scuole per costruire una diversa cultura della sicurezza, investimenti sul per-

sonale degli enti preposti ai controlli e sanzioni efficaci: non sempre, però, sembrano trovare ascolto. E ci sono anche interventi che proviamo ad attuare nel territorio: ricordiamo che a favore delle famiglie di chi è deceduto sul lavoro nel corso del 2025 è ancora possibile donare nel conto unitario che abbiamo predisposto, intestato a Cgil, Cisl e Uil Rovigo, Iban IT06F0200812210000107400587, con causale "Fondo solidarietà vittime sul lavoro".

ALTRE PROPOSTE

I rappresentanti della Triplice richiamano l'attenzione, inoltre, sulle azioni per rafforzare la prevenzione predisposte al Tavolo di coordinamento locale insieme alla prefettura, che lo ha promosso, alle associazioni datoriali e gli enti e istituzioni che si occupano a vario titolo di salute e sicurezza sul lavoro. «Tra gli strumenti messi a punto c'è il questionario rivolto ai Preposti alla sicurezza, anello di congiunzione tra lavoratori e datori di lavoro: è finalizzato a valorizzare questo ruolo, ad aumentare nelle aziende la consapevolezza sui relativi compiti e a indirizzare la programmazione di future iniziative di formazione e sensibilizzazione. Il questionario è compilabile già dal 1° giugno e fino al 15 luglio». Cgil, Cisl e Uil, poi, chiedono di dare piena attuazione al protocollo sottoscritto con il Comune di Rovigo e con le

associazioni datoriali per regolare anche per via contrattuale la materia degli appalti, «per renderla più attenta al rispetto delle norme sulla salute e la sicurezza: rende di fatto impossibile l'utilizzo del subappalto a cascata e creiamo che il protocollo possa essere allargato, come abbiamo più volte ribadito anche a tavolo della prefettura, ad altri enti pubblici del territorio, e che possa essere esempio e traccia anche per accordi negli appalti del settore privato, coinvolgendo quindi le aziende committenti. Su questo invitiamo anche le associazioni datoriali a collaborare».

I rappresentanti sindacali non dimenticano che «ci sono nicchie, come l'agricoltura, in cui la vigilanza dev'essere ancora maggiore: qui, più spesso, gli infortuni sul lavoro sono diretta conseguenza delle condizioni di sfruttamento in cui si inserisce anche la criminalità, e il nostro territorio non può dirsi esente o estraneo».

Nicola Astolfi

CHIEDI LA TUA COPIA



L'ALABRE. Non ci sono stati solamente i due decessi sul lavoro nei primi quattro mesi dell'anno, ma anche 693 infortuni. Numeri che segnano l'esistenza di un problema di sicurezza



SEGRETARI Da destra Scavazzin, Gregnanin e Colombo